

Competitività. Sono oltre 320 le realtà che trasformano la creatività in business

Aziende più «inventive» per tornare a crescere

**Scelta obbligata
per ovviare
alla carenza
di fondi per R&S**

A CURA DI
Marco De Alberti

Nonostante il Veneto resti agli ultimi posti in Italia per spesa in ricerca e innovazione gli imprenditori riescono a rimanere competitivi facendo ricorso ad altre risorse, non ultima la creatività artistica applicata alla capacità produttiva. In pratica, dove non arrivano i fondi, possono arrivare arte e ingegno per riconvertire produzioni mature, individuare partner strategici e conquistare nuovi mercati.

A dirlo è una ricerca di Fuori-biennale, che in Veneto ha indivi-

duato almeno cinque assi di eccellenza nei settori che producono creatività applicata come design, arte, architettura, moda e teatro-danza. Ben 320 le realtà censite sul territorio di cui 97 solo per il design e 80 per l'architettura. Secondo Cristiano Seganfredo, curatore dell'indagine: «Vengono in evidenza collegamenti virtuali, al di là della logica dei distretti, tra realtà che appartengono a mondi diversi, ma che parlano lo stesso linguaggio con una capacità di interazione sorprendente: ad esempio l'azienda che si allea col designer per realizzare prodotti innovativi e con architetti per riconvertire i propri capannoni; oppure imprese che ospitano al loro interno performance di artisti per trarne ispirazione. In altri casi vengono attivati collegamenti tra realtà che non si conoscevano: aziende alla ricerca disperata di creativi "milanesi" hanno trovato a pochi chilo-

metri studi di comunicazione e di design che lavorano con tutto il mondo e dei quali ignoravano l'esistenza».

Nel Veneto l'enorme patrimonio artistico e i fermenti presenti nell'arte contemporanea sono una potenzialità solo in parte sfruttata dalle imprese. «Abbiamo esempi di eccellenza - aggiunge Seganfredo - come l'azienda tessile vicentina Bonotto che comincia a collezionare arte contemporanea negli anni '60 e traduce poi quella sensibilità sui suoi tessuti, diventati oggi un punto di riferimento per la moda in tutto il mondo. Casi come questo potrebbero diventare centinaia».

E cominciano ad emergere anche giovani realtà che forniscono servizi basati sulla creatività (comunicazione, design, produzione video) cercando di coinvolgere il territorio. «Non basta avere più ingegneri per essere più

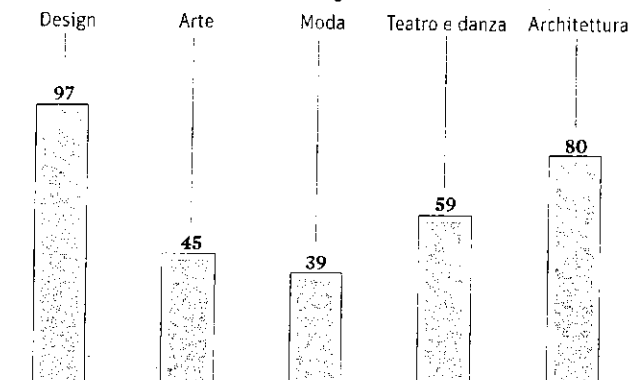
competitivi - precisa Marco Bettiol, ricercatore del TeDis, centro di ricerca di Venice international university -. Le imprese più competitive a livello internazionale si sono rinnovate puntando sulla capacità di coniugare innovazione tecnologica con la qualità estetica e culturale del prodotto. Un investimento in creatività che ha permesso di ripensare prodotti tradizionali trasformandoli in successi come hanno dimostrato realtà quali Bissazza, Geox, Montebello, Nice».

Per questo il TeDis ha misurato il potenziale creativo delle province italiane utilizzando tre parametri: talento, tecnologia e tolleranza. Miglior posizione per Padova (12° su 103 città considerate), seguita da Verona (17°), Treviso (30°), Venezia (31°), Vicenza (35°). In coda Belluno (73°) e Rovigo (99°).

www.fuoriabiennale.org

La mappa dell'eccellenza

Le cinque linee della creatività in regione



Fonte: Elaborazione da mappatura del Veneto Contemporaneo - Fuoriabiennale

Il potenziale creativo delle città venete

La classifica secondo il modello delle "3 t"

Città	Posizione	Talento (1)	Tecnologia (2)	Tolleranza (3)
Padova	12	15	10	19
Verona	17	75	18	13
Treviso	30	69	21	27
Venezia	31	53	16	41
Vicenza	35	84	11	34
Belluno	73	87	23	81
Rovigo	99	103	66	82

(1) Parametri: classe creativa, capitale umano, ricercatori;
 (2) Aziende hi-tech, numero brevetti, connessioni a banda larga;
 (3) La % stranieri sulla popolazione, il livello di integrazione e scolarizzazione degli stessi, tolleranza verso i gay

Fonte: elaborazione Sole 24Ore-NordEst su dati Creativity Group Europe

